Per Italcarni c'è l'accordo definitivo: evitati i 43 esuberi A settembre otto in Cigs, gli altri in mobilità volontaria

Integrazioni alle retribuzioni, Tfr, tredicesime e quattordicesime garantite, accordo sui pensionamenti. Sono queste le principali novità dell'intesa siglata ieri in Provincia tra la proprietà della Cooperativa di macellazione Italcarni di Migliarina di Carpi e i sindacati e le rsu, da mesi impegnati in una vertenza aspra e complessa.

«E' un accordo molto soddisfacente - dichiara Mario Zoin, sindacalista di Cisl -, non c'è la certezza di poter salvare tutti i lavoratori ma le parti si sono venute incontro con grande disponibilità».

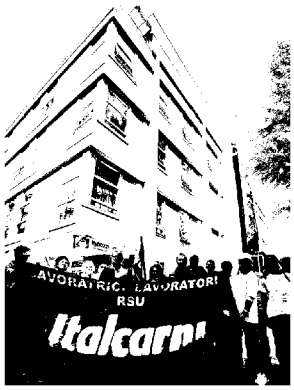
Nei dettagli, il patto ricalca in sostanza quello sottoscritto a fine giugno, quando venne ufficializzata il ricorso alla cassa integrazione straordinaria e alla mobilità volontaria, con un incentivo all'auto-licenziamento di 12mila euro a testa, che andò a sventare l'ipotesi esubero minacciata all'inizio della crisi Italcarni.

Se all'epoca però non era dato sapere quanti lavoratori avessero goduto e di quali ammortizzatori sociali, ieri si è provveduto a definire meglio la situazione: per 8 (7 impiegati e il quadro) ci sarà la cassa integrazione straordinaria, che partirà dall'1 settembre di quest'anno, con possibilità di rotazione se le mansioni lo permetteranno.

«L'azienda - spiega ancora Zoin - si è impegnata a garantire un'integrazione sul 70% della retribuzione, fino ad un massimo di 1500 euro. Inoltre matureranno ugualmente tredicesima, quattordicesima e trattamento di fine rapporto».

Gli altri 35 saranno liberi di scegliere la mobilità volontaria, e vedranno salve le tre mensilità di indennità da mancato preavviso.

«In alcuni casi di dipendenti a cui dovessero mancare pochi mesi al raggiungimento della pensione, Italcarni e Legacoop si sono impegnate a trovare un'occupazione a tempo determinato».

Se il futuro di questi lavoratori è stato bene o male delineato, quello della cooperativa è ancora incerto e ruota attorno alle terzializzazioni, all'inizio della vertenza mal viste dai sindacati, ma che oggi sono state accettate per forza di cose. Come dire, a ciascuno il suo.

■ **Daniele Franda**